

CULTURA E SOCIETÀ

Fonte: OMS

Oltre 60 paesi hanno incluso rifugiati e migranti nelle loro politiche sanitarie

Pubblicato il 2026-03-27

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato un rapporto su 93 paesi membri. Due terzi di questi paesi hanno incluso rifugiati e migranti nelle loro leggi e politiche sanitarie nazionali.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha pubblicato il primo rapporto mondiale che monitora come i paesi si prendono cura della salute di rifugiati e migranti. Lo studio ha analizzato 93 paesi membri dell'OMS. Il risultato principale è che oltre 60 paesi, cioè due terzi di quelli analizzati, hanno incluso rifugiati e migranti nelle loro politiche sanitarie nazionali. Nel mondo oltre 1 miliardo di persone vivono come rifugiati o migranti, cioè più di 1 persona su 8 a livello globale. Le persone si spostano per diversi motivi: conflitti, disastri naturali, opportunità di lavoro, studio o necessità familiari. Molti rifugiati e migranti però hanno difficoltà ad accedere alle cure mediche. Hanno anche rischi più alti di ammalarsi, problemi di salute mentale e spesso vivono in condizioni non sicure. Il rapporto mostra esempi concreti di miglioramenti. In Thailandia hanno esteso l'assicurazione sanitaria ai migranti. In Belgio usano mediatori culturali per aiutare la comunicazione. In Cile i rappresentanti delle comunità migranti partecipano alle decisioni sulla sanità. Restano però ancora molte lacune. Solo il 37% dei paesi raccoglie e analizza regolarmente dati sulla salute dei migranti. Solo il 42% include rifugiati e migranti nei piani di emergenza sanitaria. Meno del 40% forma il personale sanitario per assistere persone di culture diverse. Solo il 30% fa campagne per combattere pregiudizi e discriminazioni. L'accesso alle cure non è uguale per tutti. I rifugiati riescono più facilmente ad accedere ai servizi sanitari. I migranti senza documenti, gli sfollati interni, i lavoratori migranti e gli studenti internazionali hanno meno copertura sanitaria.

COME TI RIGUARDA

Se sei un operatore sanitario, potresti incontrare sempre più pazienti rifugiati e migranti nel tuo lavoro quotidiano. Se lavori in una città con comunità migranti, i servizi sanitari locali potrebbero cambiare per adattarsi a persone di culture diverse. Se sei un cittadino italiano, questi cambiamenti nelle politiche sanitarie possono influenzare i tempi di attesa e l'organizzazione degli ospedali e ambulatori della tua zona. Non devi fare nulla di specifico, ma è utile sapere che il sistema sanitario si sta adattando per servire meglio una popolazione sempre più diversa.

DATI DELL'ATTO

Data: 26/03/2026

Fonte ufficiale:

<https://www.who.int/news/item/26-03-2026-encouraging-progress-in-inclusive-health-policies-for-refugees-and-migrants>

